



## Museo civico del Risorgimento di Bologna Fondo Carolina Pepoli Tattini

*selezione – trascrizioni di Carmela Abagnara e Sofia Renzi*

Bologna, 16 aprile 1845

Carissimo Signor Beppe,

Ho ricevuto in questo momento la sua gentilissima lettera la quale mi ha fatto gran piacere poiché mi è nuova prova della sua sincera amicizia. E' troppo tardi perché io possa mettere la mia risposta alla posta oggi stesso onde mi riservo a terminare questa lettera domani. Intanto non ho voluto tralasciare di intrattenermi con lei anche in questa giornata, e ringraziarla delle amabili espressioni contenute nella sua lettera. Io son ben contenta della mia gita, benché breve, a Firenze poiché mi ha procurata la conoscenza d'un buon amico di mio marito e la sua amicizia. Spero aver presto il piacere di rivederla poiché sembra intenzione dei miei parenti di fare il viaggio di Firenze senza fallo, ma non prima però di 15 o 20 giorni o forse più.

Gianni domenica sera fu a ritrovarmi in palco e dopo i primi complimenti, mi disse con un sorriso quasi ironico: Tanti saluti di..... di quella persona che sa lei..... Io feci finta di aver inteso il plurale e risposi francamente: Ah! della famiglia Fabbroni. Stanno bene? Egli arrossì moltissimo e la sera passò senza che il suo nome fosse pronunciato.

Ripiglio la penna che ieri fui obbligata a lasciare a cagione di una visita che mi sopraggiunse. Rividi Gianni ieri sera al teatro e avendo risposto alla sua domanda se andavo in campagna in Maggio, che non sapevo perché forse tornavo a Firenze, egli mi disse con quel suo bellissimo soghigno: Ella ha grandi attaccamenti a Firenze, è un soggiorno che le è divenuto molto caro. Io gli risposi come si meritava, sempre fingendo di non capire le sue allusioni. Ma lasciamo lui e le sue pazzie e parliamo di qualche cosa di meglio.

La ringrazio infinitamente della poesia ch'Ella mi ha mandata, non l'ho ancora letta ma è un piacere che mi procurerò ben presto. Godo di sentire che la famiglia sua stia bene ed auguro alla cara Gigina una lunga serie di anni felici col suo sposo: questo voto è dettato da una sincera amicizia. Angiolino chiese ieri alla Marchesa Calvi come dovevano essere le corde ch'ella voleva e rispose: per arpa semplice e armata forte: io non so che voglia dire ma il venditore lo sapeva. In quanto ai fiori che mi ha messa fuori senza lusinga che fa spavento, io non sono tanto erudita e non capisco nulla alle sue distinzioni. Le dirò che mio padre aveva data la commissione ad Angiolino di vedere se a Firenze si trovavano le sementi di quei nuovi fuori or ora portati da Levante di cui abbiamo inteso parlare. Noi non sappiamo il loro nome, né la stagione in cui si seminano e credo che mio padre si contenterebbe di seminare anche all'Ottobre.

Ella non deve darsi punto pensiero per questo perché non ne vale la pena e credo che il babbo abbia già dimenticato la commissione che diede a mio marito. Mio fratello le rende infinite grazie per la premura ch'Ella si è data di cercare il libro che egli desiderava; quei ch'ella ci nomina sono già nella sua raccolta e la pregherebbe di un altro favore e sarebbe di mandargli per la diligenza Mazzetti una bella scatola di albicocchi e prugne candite di Doney per il costo di 4 monete circa, che deve servire per far un regalo.

Ella vede che non solo mi valgo delle sue gentili esibizioni, ma che ne abuso, poiché ho

sempre nuove noje a darle.

Le sarò molto tenuta se potrò avere il ricamo prestino giacché dovrei finirlo e farne un dono alla fine del mese.

In quanto ai biglietti di visita secondo il concerto mi rimetto in lei interamente. L'arma di mio marito la troverà sulla carta da scrivere, in brutta forma è vero ma abbastanza per sapere come va: quella di casa mia le unisco un pain à cacheter (*sigillo*) fatto a Parigi. Per i colori, gli scacchi sono bianchi e neri, il manto rosso e ermellino, il cigno che passa la testa nella corona di Conte bianco, e l'aquila a due teste nera. Se questo non le bastasse, le farò dipingere ambedue e gliele manderò.

Io non ho avuto bisogno di nessun ajuto per leggere la sua amabilissima lettera, e la lunghezza di essa, non poteva essermi che cara come nuova prova della sua amicizia. Mio marito mi incarica di mille cose affettuose per lei, e creda ch'ella è ben sovente soggetto ai nostri discorsi. Le gentilezze ricevute dalla sua famiglia e specialmente da lei ci forniscono ampie conversazioni. La mia famiglia e in ispecial modo mio fratello le fanno tanti complimenti. Io la prego d'essere mio interprete con la sua e assicurarla dei miei sentimenti affettuosi. Non ho bisogno di dirle che sarei ben fortunata di poterle essere utile a Bologna in qualche modo e ch'ella mi darà sempre una prova d'amicizia a comandarmi.

Mi creda intanto qual sarò sempre con vera amicizia sua aff.ma amica  
Carolina Tattini.

(Frase scritta a lato) Nell'arma di mio marito si può aggiungere al dissopra della corona l'elmo colle piume.

---

Al nobile ed Egregio Giovane  
Signor Giuseppe Pelli Fabbroni  
Firenze

Bologna 26 aprile 1845

Gentilissimo Beppe,

Secondo il vostro desiderio lascio il Signore ed il Lei ed incomincio la mia lettera senza complimenti. Non ho bisogno di dirvi che le vostre lettere mi fanno sempre piacere e che le notizie che mi date di Firenze mi sono care. Vorrei poter anch'io avere qualche cosa a raccontarvi di Bologna, ma noi viviamo sempre in gran quiete e fuorché la nostra cattiva opera non c'è altra novità.

Vi avrei scritto ieri ma era la festa natalizia di mia madre, ero da lei e ricevevi la vostra cara lettera troppo tardi per potervi rispondere. Lessi a mia madre la descrizione che mi facevate delle cose ciò che la divertì moltissimo.

Ora veniamo ai biglietti di visita. Se voi non avete ben capito o per dir meglio se non mi sono ben spiegata avete più che ragione di domandarmi alcune spiegazioni. Vorrei il mio biglietto come quello di mia madre, e vale a dire non in rilievo, solamente inciso e per conseguenza dorato e non miniato. Vorrei solamente che lo scudo avesse la forma di quella della Signora Marsili Libelli, e perciò vi ho spediti ieri colla diligenza Mazzetti i quattro bigliettini che mi mandaste. In quanto al nome si usa più generalmente mettere La Contessa etc. etc. dunque sarà meglio seguire l'uso più generale. In quanto al sigillo, nel mio necessaire ne ho uno, che vi spedirò Lunedì per un mezzo particolare acciò vediate se si può farvi incidere l'arma come nei biglietti; in caso non si potesse mi farete il piacere di farne fare un nuovo collo stemma secondo il concordato, e in quello che vi mando farete mettere un C colla corona di conte.

Voi vedete che non solamente mi valgo della vostra gentilezza nel fare le mie commissioni, ma che ne abuso poiché ogni giorno ho nuove preghiere da farvi. Mia madre si è rammentata che voi vi offriste di provvedere l'opera di (...) appena giungerebbe a Firenze, perciò vi prega a farne l'acquisto quando arriverà.

Per l'edizione Mammà desidera avere la più comoda a leggere e quella che sarà di carattere piuttosto grande. Vi prego soprattutto a provvederla tutta in una volta, oppure un tomo per volta ma non a fascicoli perché è troppo noioso a leggere un'opera in questa maniera. Vorrei scrivervi più a lungo, ma mio fratello e mio marito non mi lasciano quieta un momento e a momenti l'ora della posta arriverà. Essi vi salutano cordialmente tutti e due e mio marito vi ringrazia tanto delle vostre lettere e vi risponderà appena avrà vedute le lumiere (...).

Del piano-forte non sappiamo nulla. Vi prego a dire tante cose affettuose per me alla vostra buona sorella; tanti complimenti al resto della vostra famiglia e al cognato. Un altro giorno spero avere più quiete e potervi scrivere più a lungo, intanto credete che nulla potrà alterare la mia amicizia e che sarò sempre con tutta sincerità vostra

Affezionatissima amica  
Carolina Tattini

---

Al N. U.  
Il. Signor Giuseppe Pelli Fabbroni  
Firenze

Bologna 13 maggio 1845

Gentilissimo Beppe

La posta non parte domani dimodoché sebbene manchi pochi momenti alla partenza del corriere non posso a meno di scrivervi due righe su quanto mi dite, non perché m'importi del dire degli sciocchi ma perché mi avveggo che voi ben male mi conoscete avendo preso sul serio quanto vi scrissi l'altro giorno scherzando. E' pur vero che dal parlare allo scrivere corre gran divario poiché a cose scritte si attacca maggior importanza! ..... Io non so cosa avrò scritto nella mia ultima lettera da farvi prendere le cose così sul serio, giacché quello che vi scrive la Barberina non conta nulla poiché ella non fa che ripetere quello che dice quello sciocco di suo marito (scusate se è vostro cugino). Io non tratto intimamente con nessuno, non veggo questi amici che a teatro in compagnia di mia cognata e credo che nessuno non potrà mai dire nulla di me. In quanto al ridere che si fa di Gianni è sempre in famiglia o fra amici che già sanno che è cosa vecchia e della quale io non ho nessuna colpa. La vostra lettera mi ha dato cattivo umore non per quanto contiene ma perché non vorrei che prendeste cattiva opinione di me, credendomi anche solamente tanto sciocca da lasciarmi corteggiare senza esservi niente di male. Venite a Bologna, statevi un mese e poi mi saprete dire se è possibile che nessuno dica, fuori di Gianni, che ho tanti.... non saprei come chiamarli. Già posso scrivervi dieci pagine e non mi spiegherò mai abbastanza come farò questo Luglio (se il Ciel vuole) in un quarto d'ora. Intanto vi ringrazio le mille volte di quanto mi scrivete, poiché mi prova la vostra amicizia e se tanto vi dico è perché mi sta a cuore conservarla. Angiolino vi abbraccia e vi è grato di quanto faceste. Abbiate la bontà di dirmi a un dipresso cosa vi debbo pei biglietti e pel sigillo acciò possa mandarvi il denaro, insieme a quello di Angiolino a dell'altro mio di cui vi saprò dire l'impiego che ne farete. Tanti saluti a tutti. Spiacemi che sia tardi che non posso

scrivervi di più, intanto rileggerò la vostra lettera a mente fredda e penserò a quello che vi scrissi da potervi far pensare di me che fossi tanto leggera e inconsiderata.

Vi ringrazio di nuovo e di cuore e sono qual sarò sempre vostra affezionatissima  
Carolina Tattini.

P.S la mia salute è sempre la stessa e passo delle brutte ore.

---

Al N. U. Signor Giuseppe Pelli Fabbroni  
Firenze

Bologna, 17 aprile 1846

Gentilissimo Beppe

Mille e mille ringraziamenti per la gentile memoria di mandarmi dei canditi che amo tanto e soprattutto dell'esservi ricordato quali io preferiva. Non ho ancora veduto Gianni; egli era ieri sera a teatro, ma cosa insolita non mi favorì. La Babini non vi era e mi fu detto che stava in casa per riguardo. I giorni passati non v'ho scritto perché il mio Angiolino era indisposto e restai tutto il giorno a fargli compagnia. Credo fosse un po' di riscaldo: gli hanno levato sangue ed ora va assai meglio. Ieri sera venne a teatro egli pure ma non sta però ancora benissimo. Anche Papà da 12 o 15 giorni ha una fortissima tosse che l'ha obbligato al letto per molti giorni: ha dovuto farsi far due sanguigne ma ora comincia a star meglio, non esce però di casa. La povera Marsili deve essere giunta ieri a Firenze, la vidi partire che faceva pietà. La Minghetti tornò ammalata da Firenze e sta tutt'ora poco bene. Ora non si sente parlare che di ammalati non so se sarà lo stesso a Firenze.

Il resto della mia famiglia sta bene. Mia cognata sembra decisamente incinta: potete figurarvi il piacere che ne abbiamo tutti e la gioia di mio fatello. Angiolino vi ringrazia delle posate, credo non ne farà niente perché sono molto brutte secondo il mio parere: ve ne scriverà egli stesso. Oggi si aspettavano notizie dal Piemonte; vedremo: qui si riceve il Journal des Débats, la Presse e credo nient'altro onde dateci notizie degli altri fogli. Dell'ultime notizie che mi date ero istruita per mezzo del Débats, ve ne ringrazio però lo stesso.

La Ristori piace sempre sebbene il resto della compagnia non sia felice. Abbiamo i cavalli all'Arena del Sole: è la Compagnia Guillaume che è discretissima.

Io amo molto questo genere di divertimento e vado spesso. Ecco quanto posso dirvi di Bologna; aggiungerò che la mia salute si fa sempre migliore. Se il mese di Giugno non sarò ben rimessa, vi dirò in tutto secreto che Angiolino mi condurrà ai bagni di Livorno ed allora avrò certamente il piacere di vedervi a Firenze e forse anche a Livorno qualche volta: non è egli vero?

Addio, carissimo Beppe conservate la vostra amicizia alla vostra affezionatissima

Carolina Tattini.

---

Bologna, 31 dicembre 1865

Mio caro Beppe,

voglio che queste due righe ti giunghino proprio il primo dell'anno... Ti auguro ogni bene, ogni felicità a te, alla tua buona Rosalia che amo tanto, ai tuoi figli. Angiolino e i miei figli tutti compreso Francesco s'uniscono a me.

Ho avuta la tua lettera i tuoi auguri e ti ringrazio. Ti prometto di scriverti presto, oggi è soltanto per farti parte dei voti che fo' per la tua famiglia che scrivo. Ti prego fare le mie parti con Rosalia. Stanno tutti bene grazie a Dio. Di politica un altro giorno, non sono punto contenta. Non è difficile che ci vedremo a Firenze e nel caso ti avvertirò.

Sono con tutta l'anima aff. amica C.

Domenica.

**Museo Civico del Risorgimento**

Via de' Musei 840124 Bologna tel. e fax 051 225583 [museorisorgimento@comune.bologna.it](mailto:museorisorgimento@comune.bologna.it)  
[www.museibologna.it/risorgimento](http://www.museibologna.it/risorgimento) | [www.storiaememoriadibologna.it](http://www.storiaememoriadibologna.it)